

PROGETTO EDUCATIVO dello SPORT

**Progetto educativo
Alleanze
Linee guida
Struttura
Sfide**



**COMMISSIONE
SPORTIVA
ROSARIO**

maggio 2019

Lo sport costituisce una dimensione fondamentale nella vita di un ragazzo. Il gioco rappresenta da sempre uno specchio della vita reale: fatica, perseveranza, sana competizione, collaborazione, rispetto degli altri, accettazione di sé e delle regole, capacità di vivere in modo corretto la vittoria e la sconfitta, sono momenti che ritroviamo sia nel praticare l'attività sportiva sia nella vita di tutti i giorni.

“ Non è l'uomo per lo sport,
ma è lo sport per l'uomo ”

Card. Dionigi Tettamanzi

“ Solo se saprete amare
ciò che amano i ragazzi,
anche loro ameranno
ciò che amate voi ”

San Giovanni Bosco

Il CSR, Commissione Sportiva Rosario, è una comunità di persone dell'oratorio che crede fortemente che lo sport sia un mezzo, non un fine, per favorire la crescita umana e cristiana di ogni ragazzo che partecipa alle attività proposte.

L'attività sportiva non costituisce un'alternativa all'oratorio, ma è uno strumento capace di sviluppare tutte le sue potenzialità di bene per la vita dei ragazzi in comunione con tutta la comunità educante.

Si pone come obiettivo primario quello di aiutare, attraverso l'attività sportiva, ragazzi, giovani e adulti a diventare uomini e parte attiva basata sull'espressione dei valori del Vangelo, quali inclusione, uguaglianza, rispetto, fiducia, reciprocità, partecipazione, appartenenza, gratuità...

CHI SIAMO

La nostra bussola...

Il Vangelo e le parole di Papa Francesco evidenziano molto bene alcuni tratti che vanno costantemente richiamati come aspetti costitutivi della nostra comunità sportiva.

In particolare la **dedizione** verso tutti, soprattutto verso i piccoli, i poveri, i fragili; il valore del **servizio**, tipico di chi nella comunità cristiana intende offrire il proprio tempo e la propria generosità.

Il Papa invece sottolinea il valore dell'**accoglienza**, la necessità della **comunione**, l'importanza dell'**incontro** con Gesù Cristo.

Questi sono alcuni valori che allenatori, dirigenti, atleti e genitori sono invitati a vivere e condividere perché rappresentano le sfide che ogni giorno siamo chiamati ad affrontare.

“

Dal Vangelo di Marco (Mc 9,33-37)

Giunsero a Cafarnao. Quando fu in casa, chiese loro:

«Di che cosa stavate discutendo per la strada?».

Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande.

Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro:

«Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti».

E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro:

«Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

”

“ Dal discorso di Papa Francesco al CSI (Roma, 7 giugno 2014)

È importante che lo sport rimanga un gioco!
Solo se rimane un gioco fa bene al corpo e allo spirito.
E proprio perché siete sportivi, vi invito non solo a giocare,
come già fate, ma c'è qualcosa di più: a **mettervi in gioco
nella vita come nello sport.**

Mettersi in gioco con gli altri e con Dio per non accontentarsi
di un "pareggio" mediocre e **dare il meglio** di sé stessi,
spendendo la vita per ciò che davvero vale e che dura per sempre.
Nelle società sportive si impara ad **accogliere**. Si accoglie ogni
atleta che desidera farne parte e ci si accoglie gli uni gli altri,
con semplicità e simpatia. Invito tutti i dirigenti e gli allenatori
a essere anzitutto persone accoglienti, capaci di tenere aperta
la porta per dare a ciascuno, soprattutto ai meno fortunati,
un'opportunità per esprimersi.

Vi auguro anche di sentire il gusto, la **bellezza del gioco di
squadra**, che è molto importante per la vita.

No all'individualismo! No a fare il gioco per sé stessi.
Appartenere a una società sportiva vuol dire respingere ogni
forma di egoismo e d'isolamento, è l'occasione per incontrare
e stare con gli altri, per aiutarsi a vicenda, per gareggiare nella
stima reciproca e crescere nella fraternità.

È bello quando in parrocchia c'è il gruppo sportivo, e **se non
c'è un gruppo sportivo in parrocchia, manca qualcosa.**

**Ma questo gruppo sportivo dev'essere impostato bene,
in modo coerente con la comunità cristiana, se non è coerente
è meglio che non ci sia!** Lo sport nella comunità può essere
un ottimo strumento missionario, dove la Chiesa si fa vicina
a ogni persona per aiutarla a diventare migliore e a **incontrare
Gesù Cristo.**

Mi raccomando: che tutti giochino, non solo i più bravi,
ma tutti, con i pregi e i limiti che ognuno ha, anzi,
privilegiando i più svantaggiati, come faceva Gesù.



Un po' di storia

Lo sport organizzato in oratorio è presente fin dagli anni '50. Ha vissuto momenti di grande espansione e momenti di minor brillantezza. Nel corso degli anni il Consiglio Pastorale Parrocchiale, intuendo l'importanza della cultura sportiva, ha costituito una specifica Commissione con il compito di organizzare e consolidare l'educazione dei giovani utilizzando la pratica sportiva quale mezzo per fornire le giuste motivazioni per una vita ispirata ai valori cristiani.

All'inizio del nuovo millennio, dopo che per qualche anno l'oratorio e, di conseguenza, lo sport praticato in esso, hanno vissuto un periodo di "crisi", l'allora coadiutore dell'oratorio don Paolo Alliata con il supporto di alcuni parrocchiani ha voluto pensare a una "ristrutturazione" del gruppo sportivo.

I primi risultati sono positivi, dato che crescono di numero gli atleti, riparte la pallacanestro maschile (anche se solo per pochi anni), aumentano le squadre. Anche le strutture dedicate allo sport, ormai usurate, divengono con il passare degli anni una barriera a ulteriori sviluppi. Da questo punto di vista un aiuto alla crescita è stata il rifacimento in sintetico del campo di calcio nel 2005 (nel 2013 invece è stato sostituito il manto), una ristrutturazione di alcune parti dell'oratorio e, nel 2017, al totale rifacimento degli spogliatoi.

Negli ultimi anni il CSR ha allargato il suo ambito di azione alle famiglie che si avvicinano all'oratorio anche attraverso le attività sportive praticate dai figli, con l'intento di offrire alle medesime un luogo d'incontro e di aggregazione nello spirito che è proprio dell'oratorio.

Il CSR è oggi una delle prime venti società come numero di tesserati affiliate al CSI (comitato provinciale di Milano) ed è un importante punto di riferimento per il territorio circostante la parrocchia.

Una persona merita di essere citata per il suo essere stato, in tantissimi anni della sua vita, "vicino" allo sport in oratorio: **Benito Bonazza**.

Ha donato a tantissime persone che hanno praticato ogni tipo di sport in oratorio, dal calcio alla pallavolo, dal basket al ping-pong, ma anche all'atletica, allo sci... la sua passione, il suo entusiasmo, la sua professionalità, il suo credere fortemente che anche nello sport possono essere vissuti i valori del Vangelo.

Suo è il motto che troviamo oggi impresso sulle panchine a bordo del campo di basket:

"Gioca sempre con il sorriso".

È grazie al suo cospicuo contributo economico, se oggi tanti ragazzi giocano sul nostro campo in sintetico.

**“Gioca sempre
con il sorriso”**

Benito Bonazza

CHI SIAMO

IL CSR si propone di...

“ Tu non devi essere un predicatore, ma hai una maniera efficacissima per predicare, il buon esempio ”

San Giovanni Bosco

Far parte del CSR non significa soltanto far bene lo sport insegnando gesti tecnici, spirito di squadra o regole. Vuol dire soprattutto **accogliere** e **accompagnare** i ragazzi nel loro percorso di crescita umana e cristiana. Questo non vuol dire essere dei catechisti, ma delle persone appassionate di sport che, insieme alla comunità educante dell'oratorio, condivide il cammino dei ragazzi nel conoscere e vivere la vita nel segno della comunione.

Educare alla gratuità

Vogliamo educare i ragazzi a **donarsi agli altri** nel gioco, mettendo al servizio della squadra i propri talenti. Vogliamo aiutarli a scoprire il senso di partecipazione e coinvolgimento nel gioco per far sentire tutti importanti. Ci sta a cuore che i nostri ragazzi sperimentino lo **stare insieme**, accettando senza pregiudizi i compagni con i loro pregi e difetti, che liberino creatività e fantasia, dando il **meglio di sé** per sé stessi, ma soprattutto per gli altri. Questo modo di vivere lo sport porta all'apertura verso le persone, alla nascita o al consolidarsi di amicizie, al coinvolgimento nella vita di squadra, al sapersi donare per aiutare un compagno, al non essere costretti nel seguire la soffocante idea di dover vincere a tutti i costi.

Educare all'agonismo

L'agonismo è una componente importante della pratica sportiva, il desiderio di vincere e di ottenere risultati è normale ed è un fattore positivo di stimolo e di miglioramento.

Vogliamo educare a valutarlo positivamente, soprattutto se permette di sviluppare e migliorare le proprie doti: il controllo di sé stesso, la tenacia, la forza d'animo, lo scommettere sulle proprie forze, la fedeltà ai propri impegni. Deve essere vissuto come stimolo nel fare qualcosa insieme, nell'unità di squadra, nel sacrificio con e per gli altri.

La competitività non è applicata "contro" l'altro, ma al gioco: **si gioca insieme, non contro.**

Vogliamo vivere l'agonismo come rispetto leale delle regole del gioco, come la capacità di sacrificarsi per un bene comune, come rispetto dell'avversario e riconoscimento del suo valore, come disponibilità alla collaborazione nella squadra.

“ ... rispetto... onestà e lealtà...
spirito di squadra... amicizia...
responsabilità... impegno...
voler andare oltre... sportività...
divertimento... coraggio...
saper ascoltare... condividere... ”

Educare alla sconfitta e alla vittoria

In un mondo che considera solo i vincitori, è un traguardo importante quello di imparare a **perdere senza considerarsi perdenti**.

Bisogna avere un atteggiamento propositivo verso la sconfitta. Imparare a perdere senza cercare falsi alibi o attribuendo la colpa ad altri, ma andando oltre, senza considerarsi perdenti, cercando di far maturare in ogni ragazzo una personalità più forte. La sconfitta, se accettata per quello che è, porta a **occasioni di confronto** in squadra, a esprimere le proprie sensazioni,

“ Proprio perché siete sportivi, vi invito non solo a giocare, come già fate, ma c'è qualcosa di più: a mettervi in gioco nella vita come nello sport. Mettervi in gioco nella ricerca del bene, nella Chiesa e nella società, senza paura, con coraggio ed entusiasmo. Mettetevi in gioco con gli altri e con Dio; non accontentatevi di un “pareggio” mediocre, date il meglio di voi stessi, spendendo la vita per ciò che davvero vale e che dura per sempre. Non accontentatevi di queste vite tiepide, vite “mediocrementemente pareggiate”: no, no! Andate avanti, cercando la vittoria sempre! ”

Papa Francesco

i propri stati d'animo, preziosi momenti che, se indirizzati correttamente, portano a un rinnovo dell'impegno ancora maggiore.

Tutto questo senza dimenticare che

una sconfitta in partita non coincide necessariamente con una reale sconfitta nella crescita complessiva di sé.

Educare alla vittoria è forse più difficile, perché l'euforia trascina con sé ogni considerazione possibile. Insegnare a godere della pienezza del momento, dimostrando che ogni obiettivo è raggiungibile solo con **impegno**, dedizione e collaborazione tra compagni di squadra, ponendo l'accento sulla **generosità** di ognuno e lo **spirito di gruppo**. Il messaggio che deve passare è che le vittorie, nello sport e nella vita sono importanti, ma non sono tutto, sono solo tappe: raggiunto un obiettivo se ne prospettano altri e così inizia un nuovo percorso di crescita.

OBIETTIVO



ALLEANZE

- ... atleti
- ... allenatori
- ... dirigenti
- ... famiglie

IL CSR e gli atleti...

Gli atleti, ovvero i ragazzi e le ragazze del Rosario, che vogliono GIOCARE e FARE SPORT, sono il motivo per cui il CSR esiste.

A loro il CSR chiede di vivere e condividere il Progetto Educativo attraverso alcune parole.

RISPETTO

- Verso i **compagni di squadra**, cercando di vivere con ciascuno un rapporto di amicizia in e fuori dal campo.
- Verso gli **avversari**, **CON** (non contro) cui si gioca.
- Verso l'**allenatore** e verso **chi permette di giocare donando gratis** esperienza e tempo, il cui unico interesse è la crescita sportiva e umana di ciascun atleta
- Verso l'**arbitro** e i regolamenti.
- Verso gli **spazi** e le **cose** che sono messe a disposizione.

ONESTÀ E LEALTÀ

Giocare sempre con onestà e lealtà seguendo le parole di Papa Francesco: *"... meglio una sconfitta pulita che una vittoria sporca..."*.

SPIRITO DI SQUADRA

Giocare **IN** e **PER** una squadra significa sapersi sacrificare per i propri compagni, significa pensare prima al **NOI** e poi all'**IO**.
Significa aiutare chi è in difficoltà e farsi aiutare.

“ L'allenatore è colui
che ti prepara al meglio,
ti accompagna alla soglia,
ti da gli ultimi consigli.
Poi tocca a te.
L'allenatore
non entra in campo,
sta a te far tesoro
dei suoi consigli. ”

AMICIZIA

Cercare di essere un “amico” nei confronti dei propri compagni.

RESPONSABILITÀ

Essere responsabile ovvero essere cosciente delle proprie azioni e saperne accettare le conseguenze, positive o negative che siano. Il comportamento di ciascuno dev'essere un buon esempio per gli altri.

IMPEGNO

Dare il massimo sempre e comunque, anche se non se ne ha voglia e se spesso costa fatica. Fare sempre del proprio meglio per crescere come atleta e come persona.

OLTRE

Non accontentarsi mai di quello che si sa fare, ma avere la voglia di superare i propri limiti.

ALTRUISMO

Cercare di rendere importante qualsiasi compagno.

ATTENZIONE

Prestare attenzione a chi ci sta intorno per poter essere d'aiuto agli altri.

AMICIZIA

SAPER VINCERE

NON considerare la “vittoria” come l’aspetto più importante del gioco e dello sport e saperla realmente valutare.

SAPER PERDERE

Saper accettare la sconfitta senza cercare falsi alibi, complimentandosi con chi è stato più bravo o “fortunato”.

ASCOLTARE

Prestare attenzione a quello che gli altri dicono perché ciò può aiutare a crescere, a scegliere e a essere migliore.

CORAGGIO

Avere coraggio nel fare il bene, senza la paura di essere diverso.

FIDUCIA

Dare fiducia agli altri significa avere il coraggio di mettersi nelle loro mani.

ORGOGGIO

Essere orgoglioso della maglia che si indossa e dei valori che essa rappresenta.

DIVERTIMENTO

Contribuire nel rendere lo sport che si sta praticando sempre più bello.

ALLENAMENTO

Vivere ogni allenamento con la **VOGLIA DI IMPARARE** per mettersi alla prova e per scoprire ogni volta cose nuove, con **UMILTÀ** perché si può sempre imparare qualcosa per essere migliore, **PAZIENZA** perché solo continuando a provare e riprovare si ottengono risultati, **IMPEGNO** sempre e comunque, anche se non si ha voglia e costa fatica, e con tanta voglia di divertirsi **INSIEME...** il tutto per poter **DONARE IL PROPRIO MEGLIO** ai compagni e alla squadra, in altre parole pensando di più al **NOI** e meno all’IO.

IL NOSTRO ABC

- A** come **AMICIZIA**: coltivala
B come **BENESSERE**: godine
C come **CONDIVISIONE**: partecipa
D come **DIVERTIMENTO**: gioisci
E come **ENTUSIASMO**: esprimilo
F come **FATICA**: metticela tutta
G come **GRUPPO**: costruiscilo
H come **HUMOR**: non prenderti troppo sul serio
I come **INTEGRAZIONE**: rispetta le diversità
L come **LEALTÀ**: dimostrala
M come **METODO**: lavora sodo
N come **NOI**: vinci l'egoismo
O come **ORATORIO**: vivilo
P come **PASSIONE**: accendila
Q come **QUALITÀ**: migliorala
R come **REGOLE**: accettale e rispettale
S come **SFIDA**: affrontala
T come **TOLLERANZA**: conta fino a 10
U come **UMILTÀ**: impara
V come **VALORE**: difendilo
Z come **ZATTERA**: afferrarla

**... se tutto questo accade, abbiamo VINTO,
anche se il risultato del campo
dice il contrario.**

IL CSR e gli allenatori...

I ragazzi che chiedono di fare sport in oratorio sono affidati agli allenatori. Essi sono il punto di contatto del CSR con atleti e genitori, da loro traspare l'immagine stessa dell'oratorio.

Il CSR vuol far crescere allenatori preparati, sia dal punto di vista tecnico che educativo.

La **formazione** è imprescindibile e per questo

“ **NON PROFESSIONISTI, MA PROFESSIONALI**
Sapere, per saper fare,
per saper essere,
per sapere far fare.
Il CSR si propone
di far crescere e formare
(sia dal punto di vista
tecnico che “educativo”)
ragazzi, giovani
e adulti che vogliono
donare la loro passione
ai più piccoli. ”

si chiede a tutti coloro che sono chiamati ad allenare di frequentare corsi e clinic di aggiornamento, organizzati dal CSI, Centro Sportivo Italiano, nota associazione fondata sul volontariato, che promuove lo sport come momento di educazione, di crescita, di impegno e di aggregazione sociale, ispirandosi alla visione cristiana dell'uomo e della storia nel servizio alle persone e al territorio. Queste occasioni di crescita, sia tecnica sia educativa,

permetteranno, oltre che ha migliorare le proprie competenze, di avere una preparazione a 360° e conoscere gli strumenti adatti per svolgere al meglio un servizio alla comunità tanto delicato.

“ Mi rivolgo a voi perché voi siete coscienti della **grande responsabilità** che avete. Finché lo sport si pratica in oratorio come un tempo di libertà, all'animatore non si dà neanche retta. Ma quando un ragazzo o una ragazza si iscrive in una squadra, riceve la borsa e la divisa, passa la visita medica, allora, specie in alcune età della vita dei ragazzi, l'allenatore diventa l'autorità indiscutibile, l'allenamento diventa l'appuntamento irrinunciabile, “la partita” diventa l'evento centrale della settimana. Perciò molti ragazzi dipendono da voi, vi ascoltano, accettano senza discutere gli ordini, dipendono da voi persino per quello che si deva mangiare. Avete quindi una **straordinaria possibilità di collaborare alla educazione dei vostri giocatori**: lo sguardo attento, infatti, riconosce le qualità e anche le problematiche caratteriali, indovina anche le trasgressioni e le stanchezze inspiegabili, raccoglie confidenze che un ragazzo forse non rivela a nessun altro. **Quanto bene può fare un allenatore che sa ascoltare, che sa consigliare, che sa correggere con decisione e discrezione!** ”

Dalla lettera agli allenatori dell'arcivescovo Mario Delpini

Inoltre all'allenatore viene chiesto di **conoscere** e **condividere** il Progetto Educativo dello Sport oltre che a essere in sintonia con le finalità educative e cristiane della comunità parrocchiale e dell'oratorio.

Gli si chiede di essere **attento alla "vita" dell'oratorio** e di cercare **occasioni di confronto** con la comunità educante di cui fa parte.

All'allenatore il CSR chiede di **dare sempre il meglio di sé stesso** che si traduce nell'aver le capacità e le conoscenze tecniche dello sport che fa praticare, ma anche di **essere un "educatore"**, capace di **mostrare il bene** e diventare un **punto di riferimento autorevole** per i ragazzi che allena.

“ L'IMPORTANZA DELLA FORMAZIONE: per poter DARE bisogna RICEVERE. ”

Deve prestare la stessa **cura e attenzione** verso ogni atleta, indipendentemente dal livello tecnico raggiunto, dedicando **attenzione** a ogni capacità, conoscenza e attitudine che ogni ragazzo possiede, per poterlo **valorizzare** nell'ambito della squadra.

Si richiede la capacità di creare nella propria squadra un **clima d'amicizia** reciproca, di stima e responsabilità non solo con e tra gli atleti, ma anche con tutte le componenti che ruotano attorno alla squadra.

All'allenatore si chiede di essere **coerente** con il Progetto Educativo dello Sport e con quello che dice.

Deve essere sempre un **buon testimone**, sia in allenamento sia in partita, attraverso atteggiamenti positivi **che gli atleti possano prendere come esempio**, evitando eccessive ed esasperate tensioni agonistiche.

Non deve considerare il "vincere" come l'aspetto più importante del suo essere allenatore, ma cercare di **far crescere ogni atleta sia da un punto di vista tecnico che umano**.

In sintesi un allenatore del Rosario è chiamato in causa non più solo come semplice istruttore, preoccupato solo di tecnica e risultati, ma come **"educatore" capace di trasmettere valori, stile, comportamento, coerenza**.

“ Non basta vincere o perdere, occorre vedere come si è vinto e come si è perso. ”

IL CSR e i dirigenti...

I dirigenti devono essere anzitutto delle persone che hanno **a cuore l'attenzione per gli atleti**.

Essi si impegnano con **coraggio, libertà e responsabilità** a condividere il Progetto Educativo dello Sport, per operare le scelte più giuste per il bene di ogni atleta, di ogni squadra e del CSR.

Loro compito primario è quello di mantenere un dialogo aperto e costruttivo con i genitori degli atleti, cercando di "mettere in campo" ogni azione per coinvolgerli e far comprendere loro la *mission* educativa della società sportiva. Inoltre è tenuto ad appoggiare l'allenatore nella sua azione educativa, evitando ingerenze sulla gestione della squadra dal punto di vista tecnico, a confrontarsi con lo staff tecnico sull'andamento della squadra ed evidenziare eventuali problematiche riscontrate proponendo soluzioni.

Infine gestisce le pratiche burocratiche-amministrative e, su richiesta dell'allenatore, il dirigente può dare una mano anche nella gestione tecnica della squadra.

Tra i dirigenti troviamo l'**ARBITRO** che è una figura centrale dell'attività sportiva:

senza di lui non si può giocare.

È un appassionato di sport e, a tutti gli effetti, è un **“educatore”** in quanto garantisce il rispetto delle regole operando in modo giusto e imparziale.

I ruoli di dirigenti accompagnatori e arbitri possono ricoprirli genitori, nonni, ragazzi dell'oratorio e chiunque abbia voglia di dare la sua disponibilità nel **mettersi in gioco**.

A queste figure, come per l'allenatore, si chiede di sfruttare tutte quelle occasioni di **formazione**, sia tecnica sia educativa, che possono essere proposte come aiuto a migliorare le competenze.

“ Ogni partita permette di incontrare gente nuova, ragazzi, giovani ed adulti che condividono la passione per uno sport. Incontrare gente permette di conoscere e condividere la bella esperienza sportiva che si sta vivendo insieme. ”

DIRIGENTI

Il CSR e le famiglie...

Il CSR deve **farsi promotore** del Progetto Educativo dello Sport presso i genitori in modo che lo conoscano e lo condividano, per poterli **coinvolgere** nel cammino di crescita della squadra, organizzando momenti collettivi per far conoscere al meglio il Progetto Educativo dello Sport e per creare così un'alleanza con i genitori per la condivisione dello stesso.

Dal momento che condividiamo lo stesso stile nel fare sport anche ai genitori, quali membri attivi nella crescita educativa dei ragazzi, è richiesta la sottoscrizione del patto.

Lo staff di squadra ha bisogno della **complicità** e il **sostegno** delle famiglie, prime educatrici, per il bene dei ragazzi che ci sono affidati, condividendo e verificando insieme a loro il percorso che ogni squadra sta seguendo.

Non ultimo le famiglie sono potenzialmente un **grande aiuto** per gestire il “fuori campo” e il “terzo tempo”, la loro collaborazione e presenza può creare quel clima di festa e gioia che dev'essere la pratica dello sport in oratorio.

Cari **GENITORI** e cari **NONNI**

Siete venuti per vedermi giocare?

GRAZIE e godetevi la partita.

RICORDATE che
l'**ALLENATORE**... ha il compito di allenare...

l'**ARBITRO**... di arbitrare...

IO... di giocare...

VOI... di tifare...

Quindi

NON DATE CONSIGLI TECNICI e **NON URLATE**,
mi mettete in confusione...

NON INSULTATE l'arbitro o gli avversari,
sono ragazzi come me...

Ricordate che ho il **DIRITTO DI SBAGLIARE**...

Ma...

DIVERTITEVI e **APPLAUDITE** più che potete,
SOSTENETEVI e **INCORAGGIATEVI**

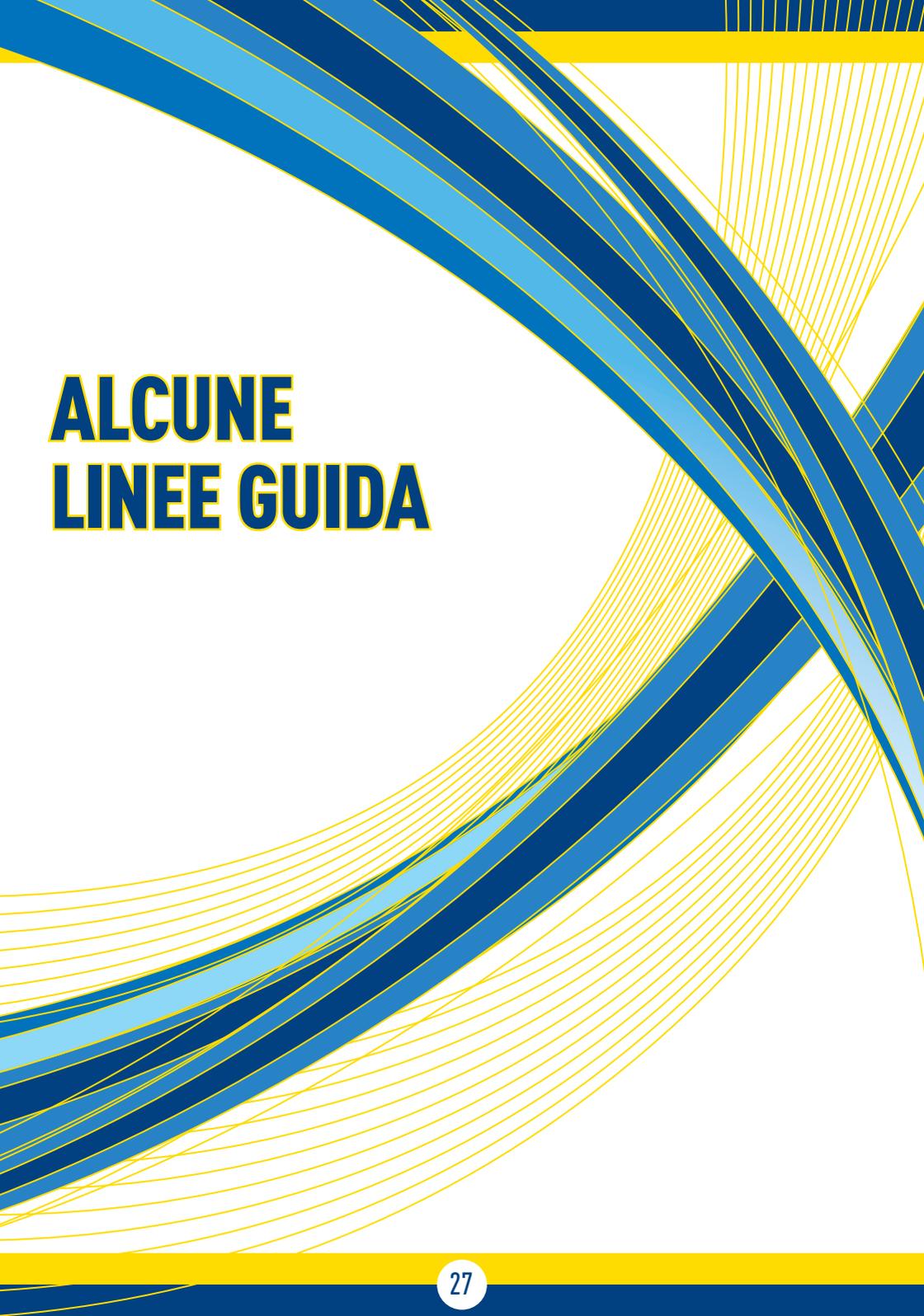
nei momenti di difficoltà

SUPPORTATEVI facendo sempre un tifo
PRO ROSARIO e **MAI CONTRO** gli avversari

... e alle fine non pensate al risultato,
non pensate se ho vinto o se ho perso,
pensate solo **"OGGI SI È DIVERTITO"**.







ALCUNE LINEE GUIDA

Tante età, tante proposte

I ragazzi e le ragazze che giocano nelle nostre squadre vanno dai 7 ai 25/30 anni. Per questo motivo il CSR propone agli allenatori alcuni obiettivi sportivi ed educativi, diversificati per le varie fasce d'età, da portare avanti nel loro cammino

Prima fascia, dai 7 ai 10 anni

L'attività sportiva è aperta a tutti ed è orientata alla partecipazione al gioco in un clima festoso. L'obiettivo è la formazione di un gruppo. L'allenatore seguirà un percorso di totale inclusione a scapito della selezione, dando priorità, ma non esclusività, alle richieste provenienti dalle famiglie frequentanti il catechismo. In questa fascia d'età bambini e bambine giocano insieme.

“ Se dovessimo chiedere a un bambino cosa gli piace fare, quasi sicuramente ci risponderebbe: **GIOCARE!**

Il gioco ha sempre contraddistinto la vita dell'oratorio, fin dal suo nascere. Il gioco è gratuità, è relazione, è gioia, è libertà... ”

I fondamentali di ogni disciplina, che vengono comunque proposti soprattutto attraverso semplici giochi, passano in secondo piano rispetto alla fiducia che ogni atleta deve sentire dal proprio allenatore.

La partecipazione ai campionati è volta alla massima inclusione degli atleti. L'allenatore gestirà il proprio gruppo in modo da poter convocare sempre alle partite, sia ufficiali che non, il massimo numero di atleti possibili: gioco, partecipazione e affiatamento sono le parole chiave di questa fascia d'età.

Altro obiettivo importante è instaurare un dialogo aperto con i genitori di ciascun atleta, in modo da poter proporre ad alcuni di essi di diventare parte attiva nella gestione della squadra, come per esempio di ricoprire il ruolo di dirigente accompagnatore, supportandolo nell'ideazione di iniziative "fuori campo", volte alla valorizzazione dei rapporti umani (terzo tempo, pizzate con la squadra, momenti comunitari o di integrazione con altre figure chiave del mondo oratoriano quali, a esempio, il Don e le catechiste, etc.).

Seconda fascia, dagli 11 ai 14 anni

Il coinvolgimento di tutti nel gruppo e nell'attività stessa resta sempre un'attenzione primaria.

Il nucleo di atleti affronterà per la prima volta il concetto di agonismo e meritocrazia.

L'allenatore avrà sempre l'obiettivo di far giocare tutti i suoi giocatori, senza garantire però lo stesso minutaggio per tutti gli atleti, per esempio potrà premiare coloro che durante l'allenamento si saranno contraddistinti per impegno e tenacia. Diventa cruciale in questa età comunicare agli atleti regole chiare, semplici e condivise.

Nell'allenamento viene gradualmente inserito un esercizio di tipo tecnico specialistico volto ad allenare determinate componenti ritenute strategiche dall'allenatore.

L'atleta ha definitivamente abbandonato l'attitudine del bambino e progressivamente si avvicina alla fase preadolescenziale.

L'allenatore, da parte sua, dovrà essere pronto a intercettare eventuali dinamiche emotive che possano sfociare in richieste di aiuto.

La presenza del genitore continua a essere fondamentale per investire su iniziative extrasportive volte a limitare il fisiologico allontanamento dei ragazzi nella successiva fase.

Terza fascia, dagli 15 ai 20 anni

In questa fascia di età si terrà sempre più conto delle capacità e delle prestazioni individuali.

Tuttavia l'allenatore non deve mai perdere di vista il concetto di gruppo. La sana competizione interna, fatta di impegno, tenacia e rispetto reciproco, diventa lo strumento meritocratico per consentire di raggiungere il migliore risultato sportivo per la squadra e allo stesso tempo stimola il singolo atleta a un continuo miglioramento di sé.

Nell'allenamento vengono sempre più inserite soluzioni tecniche e tattiche volte a favorire le singole caratteristiche dei giocatori.

All'allenatore viene anche chiesto di individuare e stimolare i giovani atleti che mostrino una certa propensione relazionale, affinché inizino ad affiancare allenatori con più esperienza ed essere inseriti nello staff che segue le squadre più giovani. Quando ciò accade si chiude uno splendido circolo virtuoso che consente al giovane atleta di iniziare a restituire sotto forma di volontariato ciò che lui stesso ha ricevuto fino a quel momento. La presenza dei genitori inizia fisiologicamente a calare. L'allenatore, con la complicità dei propri atleti, dovrebbe riuscire a continuare a trovare dei momenti extra sportivi per non disperdere la ricchezza di ciò che è stato costruito in termini di relazioni umane, negli anni precedenti.

Quarta fascia, over 20

Un'attenzione particolare meritano le squadre della fascia degli Over 20. Esse sono il frutto del lavoro sportivo e inclusivo del CSR.

A loro è richiesto non tanto di essere blasonate da allori sportivi, quanto l'esemplarità per gli atleti più piccoli, che devono poter vedere in loro esempi positivi.

Nonostante la competizione diventi a tutti gli effetti una componente preponderante dello sport praticato, è fondamentale che non travalichi mai in atteggiamenti di scorrettezza, aggressività e irriverenza che possano ledere l'immagine di tutto il movimento CSR.

Se già nella precedente fascia al giovane atleta viene chiesto di avvicinarsi all'esperienza di allenatore, tale richiamo diventa ancora più esplicito. In tal senso l'allenatore continua ad avere un ruolo chiave nell'individuare nuove leve da affiancare agli allenatori delle squadre della prima/seconda fascia.

Costruire dei ponti

Il CSR intende costruire una **Comunità Sportiva**. L'aggregazione non è più solo **verticale** (dirigente, allenatore, atleti), ma diventa anche **orizzontale** su tutti e tre i livelli, includendo i genitori. Ciò significa che devono essere agevolate le **aggregazioni** e i **confronti** tra gli staff delle squadre della medesima fascia d'età o della medesima attività sportiva.

Durante sessioni di lavoro collaborativo intra-staff, gli allenatori definiscono gli obiettivi di crescita sportiva ed educativa della propria disciplina, della propria fascia d'età, della propria squadra ed eventualmente la composizione delle stesse.

Questi obiettivi devono essere comunicati agli atleti da tutto lo Staff in modo da rendere esplicito l'**unità d'intenti**.

Periodicamente gli allenatori si incontrano e verificano l'andamento del proprio percorso di crescita.

Anche per gli atleti delle diverse squadre è utile avere dei momenti comuni (allenamenti condivisi, tornei intra squadre, ecc.) che, oltre a creare un senso di appartenenza, favoriscono una crescita sia dal punto di vista tecnico sia relazionale.



STRUTTURA

The background features a complex abstract design. It consists of several thick, curved bands in shades of blue and yellow that sweep across the page. These bands are layered and overlap, creating a sense of depth and movement. In the upper right quadrant, there is a grid of thin, light blue lines that form a series of overlapping, slightly curved rectangular shapes, resembling a stylized architectural or structural framework. The overall composition is dynamic and modern.

I tantissimi **ragazzi** che calpestano i nostri campi e le “nostre” palestre sono le fondamenta del CSR e del fare sport in oratorio.

Se loro non ci fossero noi non esisteremmo.

Poi ci sono le **squadre** che sono seguite e **guidate da uno staff**, generalmente composto da uno o più allenatori, da alcuni dirigenti accompagnatori e, per le “prime squadre”, quelle dei più piccoli, da uno o due giovani (nel senso di “carriera”) allenatori che sono ragazzi, giovani e adulti che vogliono donare e trasmettere la loro passione ai più piccoli.

Infine c'è il **CSR** composto da un gruppo di volontari che intende raggiungere l'obiettivo di costruire una comunità sportiva, realizzando una struttura organizzativa che sia emanazione del Progetto Educativo dello Sport.

La struttura organizzativa, **Agorà**, è declinata sia sul piano gestionale sia sportivo gestendo e operando con spirito collaborativo per il bene dell'oratorio e dei ragazzi.

I componenti dell'Agorà vengono proposti dal CSR e avallati dal sacerdote responsabile dell'oratorio per garantire la natura cristiana del nostro gruppo sportivo.

L'Agorà emana tutte le indicazioni essenziali per la vita del CSR ed è il responsabile della scelta, condivisa con il sacerdote, di allenatori e dirigenti. Inoltre ha il compito primario

di verificare che lo svolgimento delle attività sia in linea con il Progetto Educativo.

Si suddivide in due sezioni: una prettamente dirigenziale, la “**casa**”, l'altra pratica, il “**campo**”.

I COMPONENTI DELLA “CASA”

Il **sacerdote dell'oratorio** (o il consulente ecclesiastico nel caso che il “don” non ci sia) partecipa di diritto alle riunioni del CSR.

A lui spetta il compito di promuovere il Progetto Educativo dello Sport, di favorire la comunione all'interno del gruppo, ma soprattutto curare il legame con tutta la comunità educante.

Ha l'ultima parola nella scelta dei componenti dell'Agorà, nell'inserimento di allenatori, dirigenti ed è informato delle dinamiche interne alle squadre partecipando ai momenti significativi delle stesse.

Il **presidente** è il garante della condivisione e attuazione del Progetto Educativo dello Sport.

Il **responsabile segreteria-amministrazione** gestisce tutta la parte burocratica e gestionale del CSR (iscrizioni, raccolta quote, certificati medici, liberatorie foto/video, assicurazioni...). Nel farlo può avvalersi dell'aiuto di volontari, magari recuperati tra i genitori degli atleti, soprattutto nei momenti “caldi” della stagione.

Il **responsabile formazione** è attento a tutte le opportunità formative che la parrocchia, il CSI e il territorio propongono invitando alla partecipazione i potenziali interessati. In caso di adesione a corsi di formazione per allenatori, dirigenti, genitori, funge da referente per il Rosario.

Il **responsabile comunicazione e merchandising** si preoccupa di gestire la comunicazione attraverso i principali canali (sito, social, ecc.) facendo sì che questi diventino un luogo di informazione, incontro e confronto. Inoltre gestisce l'eventuale produzione di gadget promozionali (magliette, cappellini, sciarpe, figurine...).

Il **responsabile eventi e promozione altri sport** si preoccupa dell'organizzazione delle feste del CSR (inizio stagione, Natale, festa conclusiva oratorio) e della partecipazione a eventi esterni. Presta attenzione agli altri sport e a nuove discipline sportive che possono essere praticati dai nostri ragazzi, valutandone gli aspetti attuativi ed educativi.

Il **responsabile logistica e magazzino** gestisce l'utilizzo dei campi e la loro manutenzione, degli spogliatoi, delle attrezzature, dell'abbigliamento tecnico e del suo approvvigionamento.

Una di queste figure può coprire anche la carica di vice-presidente.

I COMPONENTI DEL “CAMPO”

Il **direttore sportivo** mantiene i contatti con la parrocchia, CSI, FIPAV, FIGC, enti di promozione sportiva e non, scuole e territorio. È il “volto” del Rosario presso il CSI e i vari enti di promozione sportiva. Si occupa della partecipazione ai campionati e tornei delle nostre squadre, della gestione di calendari e degli eventuali spostamenti delle partite, degli arbitri.

Il **responsabile pallavolo** è il riferimento e rappresentante di allenatori, dirigenti, atleti e genitori delle squadre di pallavolo.

Il **responsabile calcio giovanile** (under 14) è il riferimento e rappresentante di allenatori, dirigenti e genitori delle squadre di calcio dei piccoli fino alla categoria under 14 (ragazzi per il CSI) che giocano in oratorio.

Il **responsabile calcio** (over 14) è il riferimento e rappresentante di allenatori, dirigenti e atleti delle squadre di calcio dei grandi (a partire dalla categoria allievi) che giocano in campi e strutture fuori dall’oratorio.



SFIDE

... **Progetto educativo**
... **CSR 4.0**

Progetto educativo

La prima sfida sarà sicuramente quella di **promuovere** e **condividere** il Progetto Educativo dello Sport con tutta la Comunità Sportiva del Rosario.

Far emergere la cura verso tutti, affinché ciascun atleta si senta unico e prezioso, specialmente se in situazione di fragilità.

Sottolineare il valore del servizio: ogni allenatore è chiamato a riscoprire lo stile di gratuità proprio di chi opera all'interno dell'oratorio.

Saper accogliere atleti, genitori e nuovi allenatori, affinché si respiri quel clima aperto e attento a tutti che la nostra comunità è invitata a testimoniare.

Creare una comunione all'interno delle squadre, tra le varie squadre, tra le varie discipline del CSR e tra CSR e oratorio.

Saper mostrare la centralità di Gesù. Si deve intuire il primato riconosciuto a Gesù vivendo i valori condivisi tipici di una comunità.

CSR 4.0

L'importanza della comunicazione

Il digitale è diventato una componente fondamentale delle nostre vite e nelle nostre relazioni (soprattutto per i *millenials*).

Il digitale deve costituire l'abilitatore della costruzione della Comunità, quindi strumento imprescindibile per il raggiungimento dell'obiettivo.

Gli strumenti digitali favoriscono l'applicazione dei valori condivisi quali la reciprocità, l'uguaglianza, la trasparenza, la fiducia, la condivisione, la gratuità...

Il CSR Digital deve essere un luogo di incontro dove si possa comunicare e interagire; deve essere di facile accesso e permettere la creazione di gruppi (squadre, sport, allenatori, genitori...) e di bacheche condivise sulle quali si possano facilmente inserire non solo risultati, gol, menzioni speciali, ma anche suggerimenti, testimonianze, articoli da mettere a disposizione degli utenti.

Per questo si cercherà di dare più spazio alla comunicazione digitale attraverso strumenti come il sito della parrocchia, una mail dedicata e un miglior uso dei social.

IN CAMPO CON DIO

Abbiamo bisogno, Signore,
di un cuore rotondo come un pallone,
che vada sempre verso chi ha bisogno.

Ti doniamo, Signore, queste singole lettere
con cui ci impegniamo a scrivere il nostro fare sport:

- una **R** come **rispetto** verso tutti e verso tutto,
- una **O** come **onestà e lealtà** per vincere,
- una **S** come **spirito di squadra** per far sentire importanti anche gli altri
e gioire tutti insieme per un obiettivo raggiunto,
- una **A** come **amicizia** da condividere con compagni e avversari,
- una **R** come **responsabilità** e attenzione verso i più piccoli
e verso chi è in difficoltà,
- una **I** come **impegno** per migliorarsi anche se costa fatica,
- una **O** come **oltre**, per superare i nostri limiti.

Donaci, Signore, il tuo regolamento, semplice,
senza tante parole, che entri nel nostro cuore,
che ci faccia sentire il bisogno di confronto,
di amore e di divertimento con compagni
e avversari.

Fischia forte, Signore,
quando ci vedi commettere un torto:
richiamaci, ammoniscici, ma non
estrarre mai il tuo cartellino rosso.
Ci capita spesso di sbagliare, è vero,
ma vogliamo restare in campo con te
fino al fischio finale.

**GRAZIE SIGNORE
PER ESSERE SEMPRE IN CAMPO CON NOI**

